In cammino con Gesù

di Giuseppe GRAMPA

Benvenuto, futuro! Questo saluto, che per ben ventidue volte l'Arcivescovo ha pronunciato nel suo Discorso alla città la vigilia di Sant'Ambrogio, mi accompagna in questo inizio d'anno. Un saluto carico di speranza e francamente controcorrente. Pare che più della metà dei ragazzi sotto i venticinque anni siano persuasi di vivere in condizioni peggiori di quelle dei loro genitori. Per questi ragazzi non deve esser facile dire: benvenuto, futuro! Ma, allora, perché dirlo?

Comincio con una ragione del tutto personale, intima. Quando apro gli occhi, la mattina, la prima parola che sempre affiora alle labbra è: un altro giorno, grazie. Poi mi chiedo: che giorno è oggi? E subito dopo: che cosa mi aspetta, che cosa dovrò fare? Ma il primo moto della mia coscienza è la gratitudine lieta, perché un nuovo giorno mi è dato. All'inizio di un nuovo anno, e ancor più all'inizio di ogni giornata, trovo nelle mie mani il primo e più elementare dono: il tempo.

Davvero io non condivido l'opinione del filosofo Marco Aurelio, che scriveva: «Per ogni evento tieni pronta questa considerazione: è ciò che hai visto tante volte. Insomma in su e in giù troverai sempre le stesse cose. Nulla di nuovo: tutto è banale e effimero» *(Pensieri, VII, 14)*. Trovo traccia di questo stile rassegnato anche nella Scrittura Sacra, nel libro di Qohelet: «Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: "Ecco, questa è una novità"? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto...

Mons. Mario Delpini durante il Discorso alla città lo scorso 6 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio.

Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento» *(1,9s.14)*. Gli Antichi, legati ai movimenti sempre uguali degli astri e alle stagioni della terra che ripercorrono regolarmente lo stesso ciclo, vivevano il tempo come una sorta di ruota che percorre sempre lo stesso percorso.

Davvero singolare la reazione della coscienza cristiana, che in questa visione inesorabilmente ripetitiva vedeva compromessa la speranza. Il filosofo e martire san Giustino (II sec. d.C.) scrive: «In che modo potrebbero temere o sperare coloro che annunziano al futuro le stesse cose e dicono che io e tu vivremo nuovamente allo stesso modo, né migliori, né peggiori?». In una nozione del tempo come inesorabile ritorno dell'identico, la coscienza cristiana leggeva la fine di un cammino di libertà. Sant'Agostino afferma con efficacia che quei cerchi del tempo che ripercorre sempre la stessa orbita, con l'evento cristiano, sono esplosi. Il tempo ha conosciuto un evento che nella serie dei giorni introduce un dinamismo, un movimento: Gesù di Nazareth è Alfa e Omega, ossia A e Z, prima e ultima parola, principio e termine. Con Lui il tempo è come una freccia volta al bersaglio, un itinerario verso una mèta. Con Lui si apre un futuro che non è ripetizione del già avvenuto, ma può essere novità.

Nel Vangelo di Giovanni c'è una parola di Gesù che ogni volta mi incanta. L'ultima sera della sua vita, in mezzo ai suoi discepoli, con una promessa Gesù dissipa la tristezza per l'imminente distacco: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (16,13). Così la nostra traduzione ufficiale, che però smarrisce un dettaglio di stupenda bellezza. Gesù non dice: «Il mio Spirito vi guiderà...», ma «farà strada con voi fino a tutta la verità». Con questo compagno di strada che cammina con noi e che «annuncerà le cose future» davvero possiamo dire: benvenuto, futuro. ■

...nel Discorso alla città l'Arcivescovo ripete un saluto carico di speranza e francamente controcorrente. Ma con Cristo come compagno di strada davvero possiamo dire: benvenuto, futuro...

Ai lettori

A partire da questo numero Il Segno *presenta alcune novità. Una rubrica dedicata ai temi ambientali, non a caso intitolata «Laudato si'». Affronterà questioni urgenti e attualissime - dal* climate change *all'inquinamento, dalla tutela della biodiversità agli stili di vita sostenibili - a partire dal Magistero di papa Francesco.* Il Segno *chiude con il buonumore: «Sorridendo insieme», pagina curata dalla disegnatrice Maria Gianola.*